

# **“Made in: creatività architettonica, ingegneristica ... e dimensione etica”**

**Incontro-dibattito - Presentazione del *Report 2014 on the Italian Architecture and Engineering Industry***

**Maxxi B.A.S.E. (Sala Graziella Lonardi Buontempo)**

**Via Guido Reni 4a - 00196 Roma**

**Mercoledì 17 dicembre 2014 h. 18-20**

Con il supporto delle società:

- Str Team System\*\* °
- 3Ti Progetti\* °
- Arcotecnica Group \*\*
- Artelia Italia\* °
- Conteco\*\* °
- Dba Group\* °
- Efm\*\*
- Fortebis Group\*
- Gruppo Claudio Salini\*\*
- Olimpia\*\*
- Politecnica\* °
- Sina/Sineco\* °
- Sipal\*

\* Società di progetto

\*\* Società della filiera

° Presente anche nel *Report 2014 on the Italian Architecture and Engineering Industry*

Registrazione 17.30

Presentazione alle 18.00 (puntuali): Aldo Norsa (Università Iuav di Venezia)

Relazioni introduttive:

- 18.10 Alfredo Ingletti (Oice)
- 18.20 Adolfo Guzzini (In/Arch)
- 18.30 Giandomenico Ghella (Ance)

Interventi:

- 18.40 Andrea Silipo (Arcoengineering)
- 18.45 Massimo Pica Ciamarra (Pica Ciamarra Associati)
- 18.50 Francesca Federzoni (Politecnica)
- 18.55 Paolo Peronaci (ICS Grandi Lavori)
- 19.00 Angelo De Prisco (Conteco)
- 19.05 Paolo Desideri (Abdr)
- 19.10 Claudio Lucchesi (Urban Future)
- 19.15 Nicola Martinelli (Efm)
- 19.20 Edith Forte (Fortebris Group)
- 19.25 Gabriele Scicolone (Artelia Italia)
- 19.30 Paolo Facchini (Lombardini22)
- 19.35 Susanna Tradati (Nemesi)

19.40 discussione

Introduce/coordina: Aldo Norsa (che darà la parola non in ordine alfabetico ma per consequenzialità dei temi da trattare)

Segue cocktail – Maxxi 21 Ground Floor

## Creatività?

Tra tutte le ricette evocate per curare una crisi economico/finanziaria ormai strutturale ve ne è una accattivante: puntare di più sulla creatività. Negli ultimi anni il maggior teorico della creatività è il sociologo/economista dello sviluppo statunitense Richard Florida, direttore del Martin Prosperity (strano nome!) Institute alla Rotman School of Management dell'Università di Toronto. Nei suoi saggi a partire da *The Rise of the Creative Class* (2002) sostiene che saranno i creativi a trainare le sorti dell'economia globale mentre i *mantra* della produttività, della gerarchia e dell'ordine e di quel che resta del “*taylorismo*” – non tanto come metodo di organizzazione della produzione quanto come struttura che governa le relazioni sociali e l'organizzazione della vita economica – sono destinati a estinguersi. In un certo senso l'economia della creatività ricorda la “liquidità” della società teorizzata dal filosofo/sociologo polacco Zygmunt Bauman (*Modernità Liquida*, 2002) e quel passaggio dal moderno al post-moderno che ha influito sul modo degli individui di lavorare, produrre, consumare e ... vivere. La creatività ha a che fare con le idee: esse sono intangibili e trovano la loro naturale collocazione nel progetto (in senso lato). Il verbo italiano “creare” deriva dal latino “*creare*” che condivide con “crescere” la radice “*kar*”. In sanscrito “*kar-tr*” è “colui che fa dal niente”. L'ingegneria e l'architettura (anche nella specializzazione del disegno industriale – *design*) sono le professioni e le attività produttive che meglio sono in grado di esprimere creatività e di rendere possibile la reificazione di qualcosa che non esiste: per il ruolo svolto dagli intellettuali (portatori di valori autoriali), per l'alta intensità di conoscenza e bassa di capitale che le connota ma anche perché, a differenza di altri servizi intangibili, trovano una traduzione materiale dell'ingegno nella realizzazione di progetti. Per queste professioni, quando vogliono competere su scala globale, è però necessario che il concetto di creatività non si declini unicamente a livello progettuale ma si traduca anche in capacità imprenditoriale. Questa, notoriamente, dà luogo alle “*start up*”, la cui validità si misura nei risultati che ottengono e consolidano nel tempo nel mercato. La creatività può quindi riguardare le strategie competitive adottabili in diversi contesti locali e non, le risorse e le competenze su cui basare la propria capacità competitiva; l'abilità di fare rete sia orizzontalmente che verticalmente lungo la catena del valore, nonché la capacità di attingere al capitale culturale che caratterizza un sistema Paese come l'Italia, la cui creatività è universalmente riconosciuta unica, e farne la base per il proprio vantaggio competitivo. Risorsa che può costituire una leva per rilanciare l'Italia del progetto nell'*export* in quanto per definizione inimitabile. Soprattutto quando si associa all'opportuna ricerca e sviluppo (diversamente articolata per l'architettura, per il *design*, per l'ingegneria).

Quello che invece non va è parlare di creatività a sproposito, superficialmente e soprattutto avulsa dall'atto del progetto. Nella società dei consumi e della/e moda/e è invalsa la ridicola abitudine di chiamare “creativo” chiunque, il più delle volte non laureato (quando va bene “*self-taught*”), sia abbigliato (e acconciato) in modo eccentrico e/o svolga attività sovrastrutturali (ed effimere): per esempio la cucina, la moda, la comunicazione, l'organizzazione di eventi di qualsivoglia natura,... A meno che questi creativi non dimostrino di essere anche imprenditori, rientrando tra i fondatori di “*start up*”. Contribuendo così, con apporti progettuali nel senso più lato ma soprattutto imprenditoriali, al *made in Italy*.

## Dimensione etica?

Che oltre alla dimensione estetica (tipica dell'architettura/*design* ma di interesse del progetto ingegneristico a complemento delle sue caratteristiche tecnico-scientifiche) sia altrettanto importante quella etica lo affermò già il filosofo danese Søren Kierkegaard (1813-1855) nel famoso trattato *Aut-Aut* (1843)... Basta qui aggiungere: come pensa l'Italietta contemporanea di interloquire con il resto del mondo se non affronta seriamente la questione etica in quanto attiene *in primis* la sfera dei rapporti contrattuali

pubblico/privati? Quanto vuole ancora penalizzare il sistema dell'imprenditoria del progetto e zavorrare il mondo della committenza delegata (pubblica) nel far da traino al *made in Italy*? Ma soprattutto frustrare gli “animal spirits” (in senso buono) imprenditoriali, con tutti i supporti di consulenze e servizi che richiedono, in una palude di familismi, favoritismi e tangentismi? Suona strano dover accostare personaggi del calibro filosofico di un Kierkegaard (e più in là nel passato si sarebbe potuto scomodare un Platone, un Bacone,...) e di un Bauman a un Florida qualunque. Specchio di tempi che non disdegnano l'ignoranza quando associata al successo (quale? Non è scontato valutarlo).

Esiste poi una dimensione etica specifica al progetto che impone all'autore di non piegarsi a richieste/sollecitazioni che lo allontanino dalla corretta soddisfazione delle esigenze degli utenti, neanche, ovviamente, per inseguire velleità estetiche. A questo proposito già nel 2000 a Venezia la Biennale di Architettura, diretta da Massimiliano Fuksas, ebbe come titolo “*Less Aesthetics, More Ethics*”. Promettente se il curatore stesso non avesse subito messo le mani avanti, diluendo il significato del titolo, con quel cinismo che accomuna la maggior parte delle cosiddette “*archistar*s”.

#### L'offerta di architettura, *design*, ingegneria - La “committenza delegata”

Ogni anno, con il *Rapporto sull'Imprenditoria del Progetto* (a cura di Aldo Norsa), nella versione 2014 con il titolo *Report on the Italian Engineering and Construction Industry*, la società Guamari apre un canale privilegiato con le società (di progetto e della filiera) di maggiori dimensioni e più interessate a operare all'estero. Oltre a esaminare le tendenze dell'offerta le quantifica con apposite classifiche (in base ai dati ufficiali di bilancio). Esse includono tutte le società in cui i servizi (non necessariamente di progettazione) riguardano comunque il progetto, prodromico all'intervento/prodotto). Si tratta di restituire (nei numeri tratti dai bilanci 2013) l'andamento dei vertici delle prime 100 di ingegneria (e consulenza tecnico-economica), 100 di architettura (e *design*) e 25 società di committenza delegata (quelle, a forte componente di ingegneria, che operano in nome e per conto della committenza pubblica per perseguirne l'“efficientamento” ma anche per disseminarne le conoscenze).

#### I principali dati

Nel 2013 le prime 100 società di ingegneria, malgrado un incremento di attività all'estero (non interamente quantificabile perché il dato non appare in tutti i bilanci) mostrano nel complesso numeri in calo, a partire dal fatturato che scende del 5,5%. Anche peggiore è la situazione reddituale: l'*ebitda* cala del 22,7% e l'utile è decurtato del 63%. L'andamento negativo è seguito, in forma minore anche da indebitamento finanziario e patrimonio netto che nel primo caso si aggrava dell'9,4% e nel secondo peggiora del 3,5%, ma nonostante ciò i debiti restano meno di un quinto del capitale, anche in considerazione degli scarsi investimenti richiesti da un'attività caratteristica che resta nel solco della tradizione.

Ben diverso è il comportamento delle società di architettura e *design*, il cui fatturato si mantiene sui livelli del 2012 (più 1,4%) anche se continua a valere solo un settimo di quello delle società d'ingegneria (nel cui nome sono ricomprese nelle nomenclature ufficiali).

La redditività mostra da una parte il più 7,2% dell'*ebitda* ma dall'altra il meno 9,7% dell'utile netto mentre positiva è la situazione finanziario-patrimoniale: la posizione finanziaria netta (a differenza dell'ingegneria attiva) nel 2013 peggiora del 29,3% e il capitale cresce dello 0,8%.

Infine le prime 25 società di committenza delegata mostrano un giro d'affari in aumento (più 9,7%), ma una redditività (già limitata nel 2012) in calo: l'*ebitda* registra un meno 6,8% e l'utile un meno 64,8%.

A livello finanziario/patrimoniale l'indebitamento si riduce del 8,1% e rappresenta poco oltre un quinto del capitale (cresciuto dell'1,3%).

### Andamenti societari

Analizzando le performance delle singole società al di là delle dimensioni meritano una menzione quelle che sono maggiormente cresciute. Nell'ingegneria guidano questa graduatoria Anas International Enterprise che, essendo nata nel giugno 2012 da una "costola" dell'azienda delle strade, ha chiuso il suo primo completo anno di attività crescendo di oltre 10 volte; Save Engineering, che quadruplica il fatturato e Adr Engineering che lo triplica. Tre realtà legate a grandi committenti, la prima attiva nel vendere il *know-how* autostradale all'estero, le altre due con un mercato *captive* di lavori aeroportuali rispettivamente a Venezia e a Roma. Anche Proger ha quasi raddoppiato il giro d'affari, ma questo si spiega soprattutto con una recente e crescente propensione all'attività *epc* (soprattutto all'estero e nell'*oil&gas*).

Nell'architettura (e nel *design*) entrano in campo grazie a *exploit* produttivi Design to Users (che quadruplica la cifra d'affari) e Nemesi & Partners (che la triplica) mentre tra le società presenti lo scorso anno spicca per crescita Rsg con un più 114,9%.

Tra i committenti delegati un caso particolare è rappresentato da Osservanza (Stu - Società di trasformazione urbana del comune di Imola) che nel 2013 quadruplica la produzione ma oggi (come peraltro altre quattro realtà) è in liquidazione. Un importante balzo dimensionale, spiegato dall'avvicinarsi dell'evento, è quello di Expo 2015 che cresce del 134,1%. Da notare che società come questa, con orizzonte temporaneo definito, sono poi destinate alla liquidazione: è già avvenuto per esempio con Agenzia per il Giubileo e Torino 2006.

Dal punto di vista reddituale un quinto delle società di ingegneria, 26 di architettura e sei di committenza chiudono l'esercizio in perdita per un totale di 52 società sulle 225 in esame (23,1%).

Tra quelle in utile invece le società di ingegneria con i migliori *net margin* sono: Infraengineering (gruppo Toto) con il 31,5%; Pro Iter (27,1%) e F&M Ingegneria (23,2%). Tra quelle di architettura spiccano invece: Andrea Maffei Architects (36,9%), Studio Baciocchi (26,8%) e Galantino Associati Studio (25,3%). La prima rappresenta in Italia Arata Isozaki, la terza è collegata a una realtà *leader* dell'ingegneria (e di servizi associati), Dba Group.

Infine tra i committenti: Centostazioni (11,2%), nella quale però tende a prevalere (analogamente a Grandi Stazioni) l'attività immobiliare (affitto di spazi commerciali) e, paradossalmente, una società in liquidazione, Stretto di Messina (9,8%).

A livello finanziario/patrimoniale le firme in esame non presentano in genere un elevato indebitamento tanto che ben 48 società di ingegneria, 45 di architettura ma anche nove di committenza hanno posizioni finanziarie nette attive. Al contrario le società con i peggiori rapporti *debt equity* sono: J&A Consultants, Ata Engineering e Tecno Habitat per l'ingegneria e T.A., Studio Architetti Mar e Leonardo per l'architettura. Si notino a tutt'oggi alcune assenze "eccellenti": nell'architettura Caputo Partnership, che l'anno scorso figurava in 77<sup>a</sup> posizione, nell'ingegneria Sics Ingegneria, 53<sup>a</sup> nel 2013.

## La ripartizione geografica

Quanto alla ripartizione geografica, ancor più significativa in un Paese articolato nella cultura, nella storia e nel territorio come il nostro, la quasi totale assenza del Mezzogiorno per insediamento del vertice dell'imprenditoria del progetto è motivo di grande preoccupazione. Anche perché la nostra costa settentrionale del Mediterraneo dovrebbe essere (come è stato nei secoli) naturale referente di quella meridionale. E trampolino verso l'Africa e il Medio Oriente. Come si spiega? probabilmente la difficoltà di fare impresa nell'Italia meridionale frustra capacità professionali (nell'architettura come nell'ingegneria) che nulla hanno da invidiare a quelle del resto del Paese.

Ecco che, per fatturato 2013, le maggiori società di ingegneria sono insediate per un terzo in Lombardia (32%), seguita Veneto e Lazio rispettivamente con 18,4% e 17,9%. Il Sud Italia si limita alla sola Campania con una piccola quota dello 0,6% (cfr. figure 1 e 5).

Per quanto riguarda il vertice dell'offerta di architettura il peso della Lombardia sale a oltre la metà (52,2%) con Lazio e Toscana ben distanti (12,1% e 11,0%). Anche in questo caso è la sola Campania a rappresentare il Meridione con il 2,3% (cfr. figure 2 e 6).

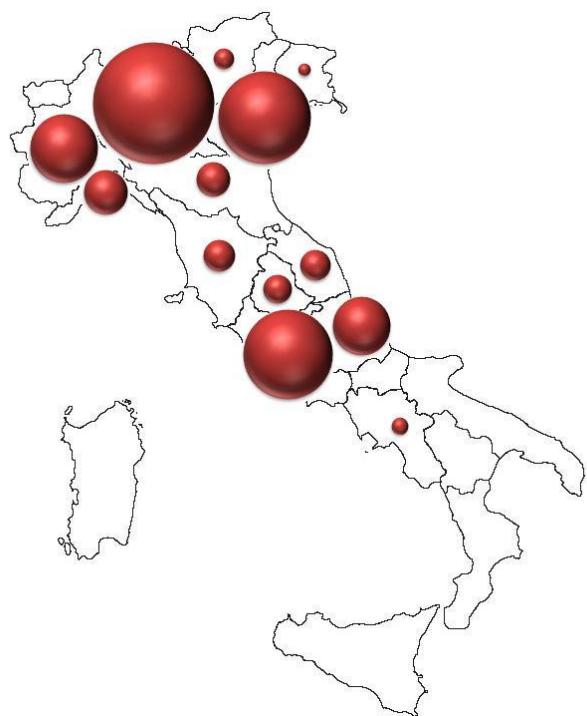
Infine per le società di committenza delegata la regione di riferimento è, ovviamente, il Lazio (vista la natura nella maggior parte dei casi pubblica di queste realtà) con il 43,7%, seguito dal Veneto (28%) e dalla Lombardia (22,8%). Ancora una volta l'unica rappresentante del Mezzogiorno è la Campania con il 4,2% (cfr. figure 3 e 7).

In conclusione, la varietà e la ricchezza delle realtà imprenditoriali presenti nelle tre classifiche (in quella della committenza delegata spiccano per dinamismo trainante del resto dell'imprenditoria, in quanto detengono un importante saper fare, Consorzio Venezia Nuova (pur se attualmente commissariato), Metropolitana Milanese, Italferr, Metropolitana di Napoli,...) dà un'immagine potenzialmente vincente - e assai articolata - del *made in Italy*.

Una volta eliminate le realtà filiali di (o comunque collegate a) gruppi stranieri ecco un fatturato 2013 per l'imprenditoria italiana del progetto nel suo insieme di 2,3 miliardi e un profitto di 51,3 milioni tutto da giocare per farsi ancor più largo nel mondo. Partendo da un quadro mondiale dei nostri presidi imprenditoriali (certo più nell'ingegneria che nell'architettura) già assai confortante (cfr. figure 8 e 9).

Aldo Norsa / Milano-Roma / 15-17 dicembre 2014

**Figura 1 – Ripartizione regionale della produzione 2013 - Ingegneria**



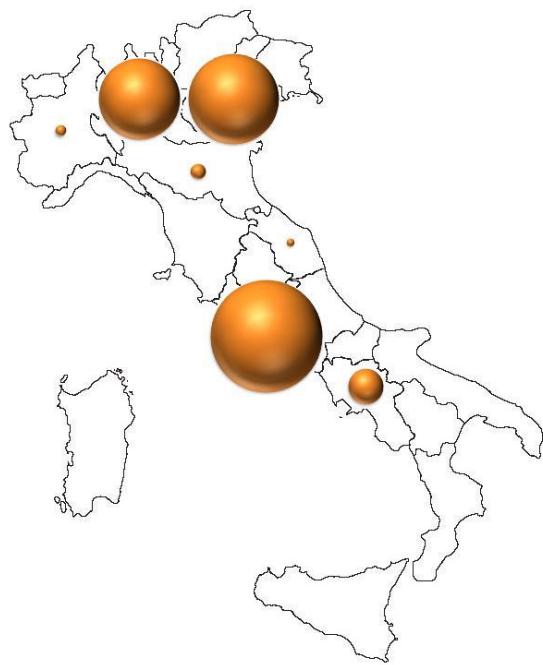
Elaborazione di Guamari su dati di bilancio delle prime 100 società

**Figura 2 – Ripartizione regionale della produzione 2013 - Architettura (e design)**



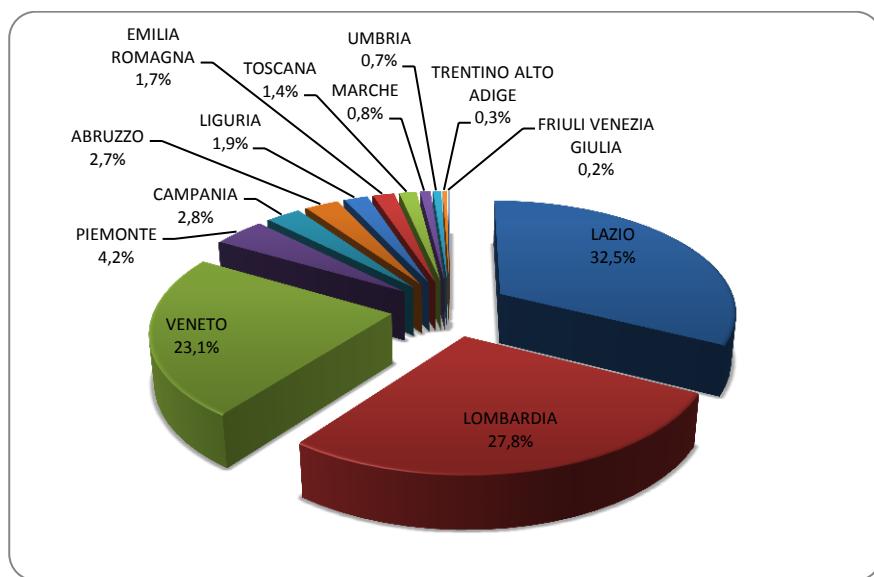
Elaborazione di Guamari su dati di bilancio delle prime 100 società

**Figura 3 – Ripartizione regionale della produzione 2013 - Committenza delegata**



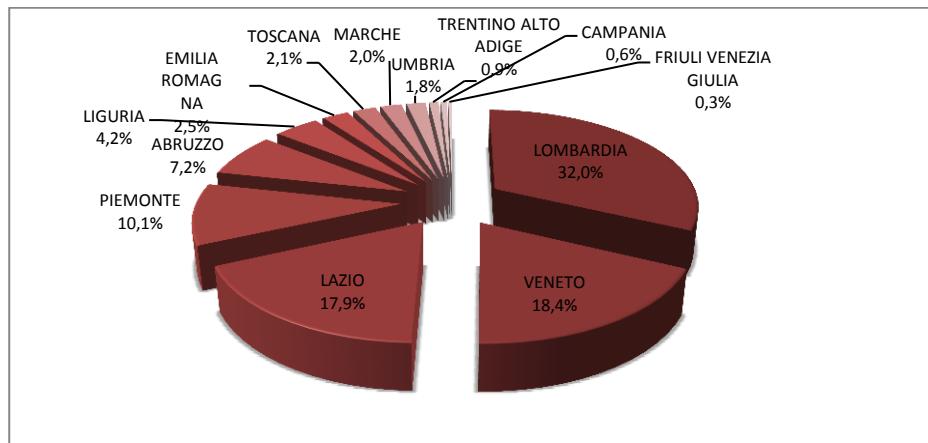
Elaborazione di Guamari su dati di bilancio delle prime 25 società

**Figura 4 – Ripartizione regionale della produzione 2013 - Ingegneria, architettura e committenza delegata**



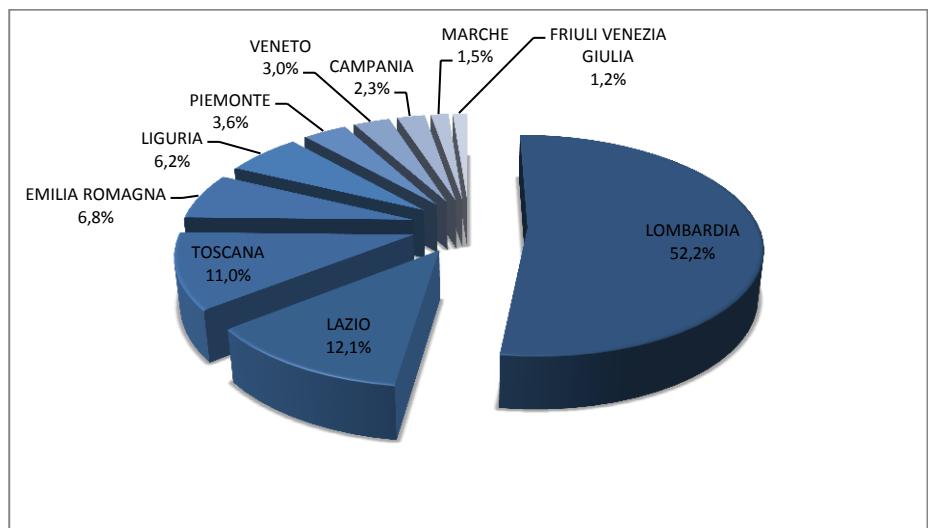
Elaborazione di Guamari su dati di bilancio delle 225 società

**Figura 5 – Ripartizione regionale della produzione 2013 - Ingegneria**



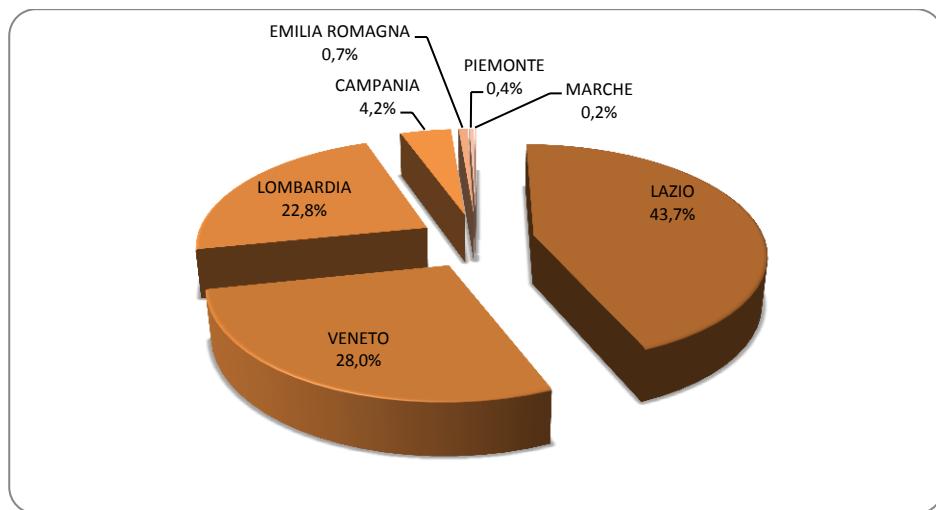
Elaborazione di Guamari su dati di bilancio delle prime 100 società

**Figura 6 – Ripartizione regionale della produzione 2013 - Architettura (e design)**



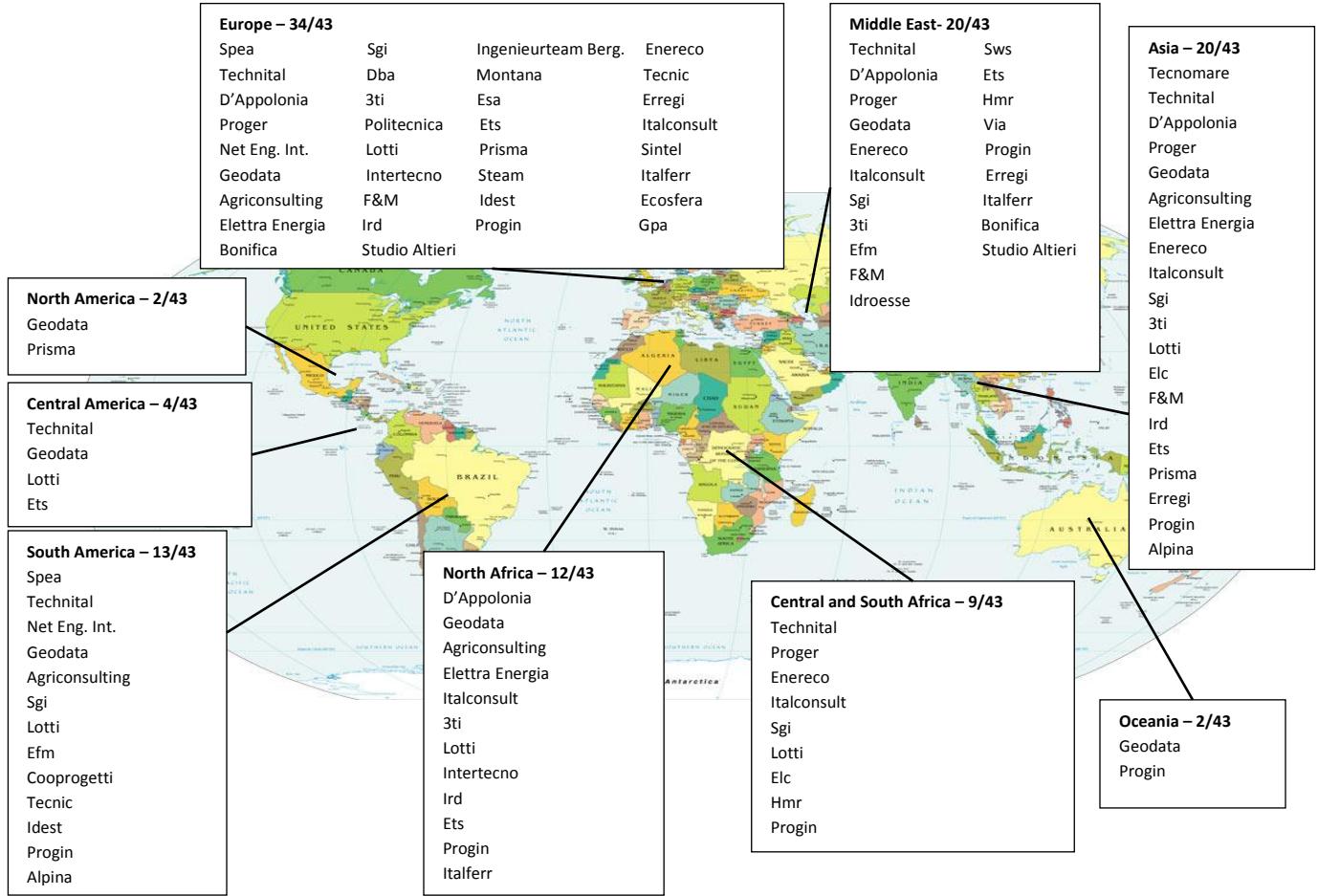
Elaborazione di Guamari su dati di bilancio delle prime 100 società

**Figura 7 – Ripartizione regionale della produzione 2013 - Committenza delegata**



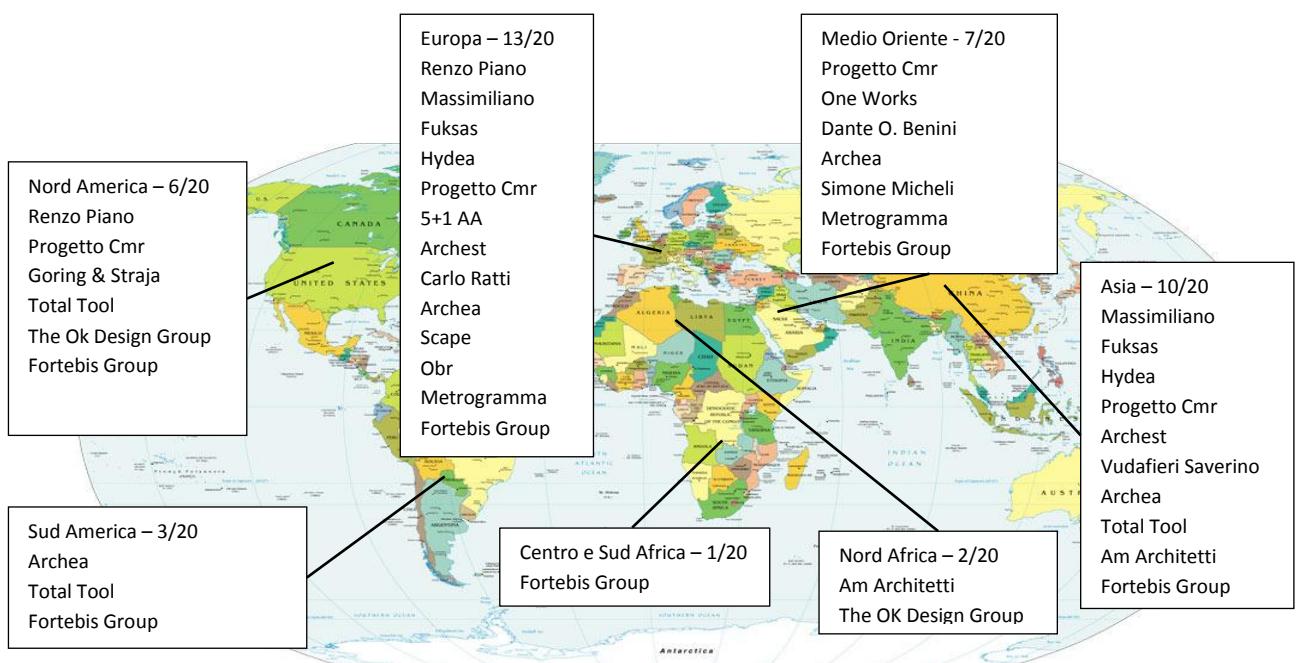
Elaborazione di Guamari su dati di bilancio delle prime 25 società

**Figura 8 – Le filiali delle società di ingegneria italiane nel mondo**



Elaborazione di Guamari su dati delle società

**Figura 9 – Le filiali delle società di architettura (e *design*) italiane nel mondo**



Elaborazione di Guamari su dati delle società